

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	>	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA	>	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	>	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	>	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

La Circolare ai Prefetti

« Rassicuri il paese sopra le intenzioni del Governo sulla questione della libertà e dell'onore nazionale. Quando si verifichi lo sbarco dei francesi, il Governo del Re provvederà, e l'opinione pubblica sarà tranquillizzata certamente sulle sue intenzioni.

« Il Ministro GUALTERIO. »

È il nome d'un romano che da tanto tempo milita colla parola in favore della indipendenza del suo paese. Credere che dopo di avere accettato il portafoglio dell'interno possano cangiarsi le sue convinzioni, e seguano una politica di transazione colla Francia rimandando ad altre epoche la questione di Roma, sarebbe la maggiore delle ingratitudini, ch'è quella del sospetto, con cui si colpirebbe una cospicua individualità prima che si sia già pronunciata.

La circolare che qui sopra abbiamo riprodotta si considera appunto come un inizio di liberale della sua politica.

Sotto le mura di Roma schiere di animosi giovani, capitanati dall'eroe dei due mondi insegnano a quei della città eterna come si deve morire per la patria. Sono pochi in confronto delle armate raccogliatrici e di soldati veterani che la Francia invia al pontefice con un intervento mascherato. Sono pochi, e tutte le forze della tirannide sacerdotale sono assiegate intorno alla città eterna con armi di precisione, con battaglioni compatti, con cannoni a mitraglia, con mura fortificate che possono fulminare da tutti i punti, mentre i nostri sono laceri, male armati e digiuni...

L'onore nazionale, la questione della libertà stanno appunto nel passaggio

delle nostre truppe, nell'appoggiare gli insorti, perocchè è in facoltà nostra di farlo, avendo Roma già protestato contro il governo pontificio e coll'indirizzo delle 12 mila firme, e coi moti insurrezionali e coi martiri del Trastevere. L'intervento francese non sarebbe che una violazione flagrante del diritto delle genti e del gran principio del non intervento, proclamato dall'imperatore Napoleone. Se la Francia a dispetto di tutta la stampa liberale di Parigi, a dispetto degli stessi organi officiosi d'Inghilterra, di Prussia, e di Austria e di Russia, sbarcasse le sue truppe a Civitavecchia, l'onore nazionale e la questione della libertà c'imporrebbero di fare quello che fece la repubblica di Venezia contro la lega di Cambray nel 1509, quello che fece la stessa Francia nel 1814 contro la Santa Alleanza, e noi siamo sicuri che il governo del Re provvederà per tranquillare la pubblica opinione. Non sapendo in quale altra maniera il governo del Re provvederebbe al suo e nostro onore e alla questione della libertà senonchè presentando alla Francia un fatto compiuto coll'occupazione di Roma o col respingere la prepotenza... noi incliniamo a credere che le truppe francesi s'accamperano bensì lungo la spiaggia, ma colà soltanto avranno luogo quelle trattative per le quali sarà riconosciuto il nostro diritto su Roma.

Quale scopo può avere la Francia per intervenire con tanta spavalderia? La responsabilità della propria firma è una maschera per coprire la vergogna di scendere nel campo dei principi e sostenere l'anacronismo del papato temporale. E dopo il sangue di tanti prodi, i sacrifici di tanti generosi, lo slancio dei municipii e de' cittadini si vorrà

inquisitrice, ad artigli che più sono d'umanità ammantati, più lacerano e dissolvono, alle bugie di voto universale, alle trappolierie, l'anima ne rimaneva acerbamente scossa, ed anelava a vendicarsi. E questi riflessi, in verità ci ingagliardivano, da renderci più che mai deliberati ai cimenti, e speravasi d'espellere, mercè l'azione nostra efficace di laggiù, ogni straniero interesse. E il sangue che ci ribolliva incessante per la causa, tenevaci gelosi sui fatti insieme e del settentrione e del mezzogiorno.

E perchè si prolunga, fino ad avvilirci, la pressione? Vogliansi proprio dissidii, e scioglierci dopo che fummo saggi, ammirati nel costituirci? Omai la bontà dell'opra primitiva disparve, sfruttata dalle insidie, poste di mezzo a bello studio per rallentare l'andamento delle cose, offertosi benefico ai destini ed al risorgimento nostro. E la gratitudine non ha per anco un limite? — Guai a chi

contenderci ancora la liberazione e il dominio di Roma?

Il decreto che sopprime tutti i Comitati di soccorso nelle provincie italiane noi lo abbiamo interpretato siccome una misura di maggior fiducia che vuole il governo, perocchè simultaneamente a quella soppressione sappiamo che le truppe italiane varcarono le frontiere pontificie. Procedano dunque verso Roma e vadano pur franche e sicure, chè i volontari e gl'insorti accetteranno senza mormorare di collocarsi dietro alle loro file, purchè cooperino secoloro alla redenzione di Roma.

La politica cattolica

Intendiamoci. Il *Moniteur* ha un bel dire che l'occupazione di Roma, « non ha alcun carattere aggressivo contro l'Italia; » il signor Rouher ha un bel proclamare che trattasi soltanto « d'arrestare dei rivoluzionari pericolosi; » ma suo malgrado ricordiamo il sig. Odilon Barrot, che giurava nel 1849 di non assalire la Repubblica romana; il signor Billault, che smentiva alla tribuna il progetto di portare l'arciduca Massimiliano sul trono del Messico; e la verità rifugge assai meno nelle parole che nei fatti.

Il rispetto dei trattati, l'inviolabilità della firma di Francia, non possono più oltre considerarsi seriamente, quando si rammenta la mansuetudine colla quale la Francia lasciò lacerare la sua firma apposta ai piedi del trattato di Zurigo e di tanti altri. Non si osa romperla con tutto un popolo, alienarsi per lungo tempo col serbare un amore platonico verso un trattato di cui gli avvenimenti consigliano necessarie modificazioni. Invocare il punto d'onore in questa occasione e le suscettibilità nazionali sarebbe cosa non molto seria, quando si tratta d'un popolo incapace di lottare contro le nostre armi, mentre in faccia agli Stati Uniti manifestammo sì facili acconoscenze, imperciocchè non avevano, strettamente parlando, alcun avviso ad esprimere sulla nostra presenza nel Messico. Tanta pazienza verso i forti, tanta alterezza verso i deboli è poco degna del nobile orgoglio francese!

esce dal legale, e manomette per barbàro piacere la dignità dei soggetti o dei protetti! Sfregia diritti sacri, deturpa le coscienze, insprisce e induce a giusti odii. — E noi puri da ambizioni di municipii e di parte, di cui demmo prove, conciliativi, per la condotta nostra, senza cagione altrui, avremmo canciati i brogli e i tormenti avuti. — Ma è inutile. — La forza schiaccia, la prepotenza non transige.

È meglio essere franchi, gettare la maschera, finire gl'inganni, struggere quei resti d'apparenze di benessere universale umanitario, di cui si fa pompa risibile e s'illudono i popoli. Un po' che s'attenda, verranno con catene più solide delle teste spezzate, ci uguaglieranno alla condizione del Negro, contro cui una Volontà d'oltr'Alpi spese e oro e diplomazia per rendergli continua la miseranda vita. Qua si finge il patrocinio della libertà, là nelle Americhe si mina ad esse, si schiac-

In verità noi crediamo che la politica seguita in Italia è una politica cattolica. Se si arriva a mettere in pericolo il trono di Vittorio Emanuele, esponendolo all'alternativa o di affrontare una guerra ineguale, o di comprimere il sentimento di tutto il suo popolo, non è per la pura osservanza della parola giurata. Queste superstizioni erano d'un altro tempo. V'ha un piano nascosto, — il piano clericale: rompere l'unità italiana, onde lo Stato pontificio sia uno stato della confederazione che sarebbe innalzata sulle rovine dell'unità. È questa una idea stabilita, voluta, premeditata? Lo è certamente in qualche testa troppo influente in questo momento. Gli altri la seguono con più o meno ripugnanza o compiacenza, aspettando molto dal caso, e gettando come si dice, la piuma al vento!

Noi l'abbiamo ripetuto più volte, — è una guerra di religione. Del resto, non ne facciamo d'altra natura. La prima spedizione romana era una guerra di religione mista di reclamo elettorale. La spedizione della Cina guerra di religione; la spedizione di Cochinchina, conquista di religione; la spedizione del Messico, guerra di religione; la seconda spedizione romana è pure una guerra di religione.

Tale intrusione del cattolicesimo nella politica è divenuto il fatto saliente e predominante della politica francese, e merita una speciale attenzione. Difatti è una verità indiscutibile che tutte le nazioni le quali diedero la loro politica in preda allo spirito cattolico, precipitarono in una decadenza irrimediabile. Vedete la Spagna, l'Irlanda, la Polonia, l'America del Sud. Vedete l'Austria, patria adottiva dei gesuiti, obbligata per risorgere di lacerare il Concordato. L'Italia non rivisse nè uscì dal sepolcro che gettando via il sudario in cui l'aveva ravvolta il cattolicesimo. Quanto alla Francia, la Francia generosa dell'89, se fu per tanti anni la guida e la face dell'Europa, si è perchè aveva proclamato, esercitato, propagato un ideale politico ben superiore a quello che il cattolicesimo aveva concepito, a quello le cui reliquie sussistono ancora in Spagna e negli Stati romani. Dopo la rivoluzione francese il cattolicesimo aveva conservato il diritto di città come tutti i culti; ma non regnava più nei consigli del paese, non decideva più della pace e della guerra, non presiedeva più ai nostri destini, non dettava più le nostre alleanze.

Da qualche anno tutto ciò è cangiato:

ci un popolo, si sparge sangue per degli anni, e si è di scudo al regresso! Oh! belle le parti rappresentate!

Che vuoi? Noi chiediamo che, escluse intervencioni, possiamo liberi attendere, senza proteggerli, ai casi nostri. Son diritti che ci competono dalla culla, riconosciuti dai liberi popoli, e formano una leggenda di famiglia la più cara e sacrosanta! E la Tiara? I papi inumani, è istoria nota che, dimentichi dei doveri, vollero gli stranieri, rovina eterna, nelle nostre terre, con essi gareggiando nel seviziarci i popoli. E per l'imperio e l'ottimo governo bastavano i S. Leo, i Sant'Angelo, i capestri, le inquisizioni, gli eclei, e tutte le sacre delizie usate dai sacrossimi collegi Sien benedetti, e non rivengano; i loro delitti li seguiranno! Quanto a noi, all'anime nostre, penserà Idio, o il fossato dei sepolcreti.

Continua

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Cont. vedi num., 257)

Un silenzio si osservò in quei dì, come non fu mai; e nè l'andare, nè il venire di drappelli, nè di manipoli, nè i soliti segni convenuti, necessari alle truppe in campo più non continuarono. Era indizio di catastrofe, presentita in mille guise, da chi è pratico nei guerreschi affari, e dicevasi, convinti, vien l'ora, è prossima, è lì, pei destini nostri e dei regi.

Ma ripensando ai guai dell'alta parte della penisola, all'influenza straniera, ognora più

gesuiti, condannati e banditi per le loro massime diaboliche, che dovunque penetrarono hanno sempre rimorchiato dietro loro un lungo corteo d'intrighi e di discordie, i gesuiti, senza nemmeno degnarsi di domandare l'autorizzazione prescritta, aprono le loro case di educazione, popolano Saint-Cyr dei loro allievi e predicano a Nostra Donna con quella superba confidenza che deriva dal disprezzo della legge. Gli ordini religiosi i quali non possono stabilirsi senza fare esaminare i loro statuti da un consiglio di Stato, pullulano sulla superficie della Francia: i non autorizzati sono i più ricchi; i loro conventi si moltiplicano e coprono le più ridenti posizioni dell'ovest e del sud, i loro portafogli traboccano di valori, le lusingherie per convergere a loro pro i testamenti è divenuta una florida industria; si instupidiscono le femmine con falsi miracoli, con apocriefe apparizioni; nulla si trasalza di ciò che può raffermare il dominio de' monaci di ogni setta e d'ogni colore. Si vende in bottiglia l'acqua della Salette, si smercia a milioni medaglie miracolose, che l'arcivescovo di Parigi, monsignor Sibour, ebbe il capriccio di non accreditarle colla sua autorizzazione. Tutte queste ipocrisie si sostituiscono allo spirito religioso. Nessuno pensa alla morale. Il materialismo gesuitico ottunde, ingrossa, degrada sempre più l'intelligenza francese. Il cuore abbassa allo stesso grado il discernimento del vero e del bene si offusca, il sofisma e la menzogna s'insinuano nei costumi. Due cose sole importano: la forza e la ricchezza. Tutto il resto è nulla.

Il gesuitismo regna oggidì sovraneamente nella Chiesa; la Chiesa istruisce una metà della gioventù del mezzo ceto. Sarebbe questa forse la ragione per cui si giudica ora possibile una spedizione per sostenere il temporale a rischio d'una guerra coll'Italia?

Che cosa è quel governo che andiamo a sostenere? Il *Sillabo* ce l'ha detto colla maggior chiarezza: è un governo in cui la libertà di coscienza è considerata come un delirio, in cui il diritto di punire legalmente le infrazioni alla fede cattolica è una legge dello Stato; in cui il diritto di discussione e di suffragio è proscritto e anatemizzato. Sostenere un simile governo colle armi della Francia dell'89 è imporre la sconfessione delle sue dottrine, è renderla apostata, è preparare il momento in cui decaduta, avvilita subirebbe ella stessa ciò che va a sostenere in casa degli altri.

Ci pensino i liberali di tutte le tinte; riflettano seriamente — I principii stessi della nostra civiltà si discutono, si combattono dal gesuitismo con una abilità infernale, e non soltanto le teorie, ma gli atti. Tre quarti di quelli che vi prendono parte non sanno ciò che si facciano. Ma non procedono mai difilati che quando sanno ove debbono arrivare. Si conducono colle dande, per insensibili pendii, sui quali sdruciolano senza accorgersene. Tutto è previsto, sino le paracadute contro gli avvertimenti de' pessimisti. Gridare contro i gesuiti, dir male di questi buoni padri, è cosa vecchia quanto il loro ordine. Ma che fare? Nulla: lasciarli fare? E' precisa mente ciò che bramano e ciò che noi non faremo.

Il tempo è venuto di prendere l'offensiva e di portare la guerra presso il nemico. Bisogna che questa campagna di Roma ci serva a qualche cosa; a rischiararci prima, a mostrarci dov'è il nemico, e dove dobbiamo dirigere le nostre forze. Dal momento che si intraprende di fare della Francia il gendarme del *Sillabo*, bisogna che la Francia compia un divorzio necessario, che decreti la separazione della Chiesa e dello Stato e riaffermando le sue dottrine, organizzi in tutti i gradi della scala sociale un insegnamento conforme allo spirito delle sue istituzioni e delle sue leggi, che sopprima il *budget* dei culti e aumenti quello della istruzione pubblica. Bisogna che la stampa liberale propugni tale argomento, se ne impadronisca, e faccia comprendere al paese distratto e sonnolento quel legame segreto che unisce l'educazione dei giovani alla vita politica degli uomini fatti. Il diritto di petizione ci offre una via regolare, sappiamo servircene, e poichè un partito incorreggibile ha l'autorità di significarci che non vuole principii pei quali la Francia ha versato il suo sangue, e noi significhiamogli a nostra volta, che non vogliamo più alcun principio d'intolleranza e di compressione che tentasi ipocritamente di far rivivere. Usciamo dall'equivoco, ciascuno si collochi sotto la sua bandiera, e Dio ci giudichi. (Opin. Nat.)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 30 ottobre.

Sino all'ora in cui vi scrivo non è ufficialmente confermata la notizia dello sbarco

dei francesi a Civitavecchia: ma è evidente che questo annuncio ufficiale si avrà da un momento all'altro. Contemporaneamente allo sbarco dei francesi, i nostri soldati, come fu annunciato nel proclama reale, passeranno la frontiera e s'incontreranno, cammin facendo coi francesi. Fin qui poco male. L'imbarazzo gravissimo sarà quando i due eserciti che recansi con tanta compiacenza a sorreggere il Santo Padre, giungeranno alle porte di Roma. Che cosa faranno le schiere garibaldine? Obbediranno al marchese Gualterio e si porranno in coda dell'esercito, o non piuttosto preferiranno render cara la propria vita a chi recasi a puntellare il trono del papa-re? Come vedete, la situazione è gravissima: la prospettiva d'una guerra fratricida è lungi dall'essere improbabile; e in questo stato di cose, è giustificata l'ansietà che invade tutti gli animi.

Questa generale inquietudine è oggi raddoppiata dalle tristi notizie che giungono dalle provincie. Da Torino si hanno notizie molto inquietanti: per quanto al Ministero dell'interno si voglia tener celati i dispacci che le contengono, qualche cosa n'è pur trapelato. I cannoni sarebbero collocati sulla Piazza Castello, e l'effervescenza degli animi lascia colà temere un serio conflitto. Si fanno molti arresti. A Palermo, la reazione fe' pure capolino in questi ultimi giorni, e minacciava rinnovare le giornate di settembre 1866; l'opposità del generale Medici valse però a sventare ogni trama. A Napoli, regna pure grande agitazione: e in presenza di questi disordini, le tre città appunto più cospicue, e più bisognose di uomini energici e benevisi alle popolazioni, Napoli, Palermo, Torino, sono senza prefetti! Se l'Italia uscirà salva da questa crisi, non lo si dovrà certo alla preveggenza di chi ne guida le sorti. Oggi corre voce che a prefetto di Napoli si sceglierà il marchese di Rudini, a prefetto di Torino fu proposto il Chiaves, ma pare si voglia far cadere invece la scelta sopra un qualche piemontese titolato; e il Chiaves non è nè marchese, nè conte, come la maggior parte dei nostri ministri.

Nei fogli italiani troverete espressa l'impressione tutt'altro che soddisfacente destata dappertutto dal proclama che porta la firma del Re. Si trovano in questo documento molte cose ch'era bello tacere; nè si sa comprendere come s'abbia voluto far tante frasi in un momento in cui poche e chiare parole bastavano a calmare la pubblica impazienza. S'è voluta sopprimere la *questione di Roma* e far nascere una *questione dei romani*. Il Parlamento avrebbe adunque avuto torto di non far sanzionare a tempo debito il decreto solenne col quale di chiarava Roma capitale d'Italia?

Comunque poco fondati, questi timori mantengono ognor viva l'inquietudine degli animi, alimentano lo scontento, scanzano l'autorità, e apparecchiano la via a quel partito scapigliato che si vorrebbe appunto combattere.

I Comitati frattanto seguitano a raccogliere danaro, si spediscono armi, camicie, coperte agli insorti. Si spera tuttavia in Garibaldi, sì che l'Italia possa ancora dire di aver perduto tutto, fuorchè l'onore. F.

Firenze, 30 ottobre.

(N) Le voci più esagerate si diffondono in questo momento, evidentemente collo scopo di commuovere la pubblica opinione e trascinare il popolo ad inutili dimostrazioni di piazza.

Così ad ogni ora sentite che i Francesi sono sbarcati a Civitavecchia, o che sono arrivati anche in Roma. Nulla v'ha che confermi simile notizia; ma che importa di ciò a coloro che basta soltanto seminare il dubbio?

Nè altrimenti dicasi delle notizie che concernono Garibaldi. Da un'ora all'altra lo si fa o vittorioso in Roma, o morto o ferito. Il Governo, sia che effettivamente ignori dove in questo momento si trovi, o che creda più

conveniente lasciar che lo si ignori, il fatto è che nulla ci fa sapere, e questo silenzio del Governo mantiene il dubbio e la generale trepidazione.

Quanto allo sbarco dei Francesi si sa ancora meno, e l'unica cosa nella quale tutti sembrano convenire è quella, che ieri un numero assai grande di legni carichi di truppe era in vista di Civitavecchia. Se ciò è, si può ben aspettarsi o che siano sbarcati o che siano prossimi ad esserlo. Fino da domenica, quando venne fuori l'annuncio della composizione del nuovo Ministero, si disse che la Corona era stata trascinata a nominare ministri il Menabrea ed il Gualterio perchè con ciò assicurava il paese contro l'intervento straniero. Si disse pure che le parole del manifesto reale erano, è vero, rigidissime, ma necessarie per riuscire allo stesso intento, e perciò, benchè con grande amarezza, pure si era rimasti tranquilli di fronte a questi due gravi avvenimenti: che sarà poi ora, quando si vedrà che non tutto il calice delle amarezze è vuotato e che altre e maggiori dobbiamo attenderci?

Già fino da lunedì delle grandi dimostrazioni ebbero luogo a Torino nelle quali le grida più esaltate sono state udite — dimostrazioni precedute da una bandiera rossa e guidate dalla gente più esaltata — ieri poi si vuole che sieno state ripetute più numerose ancora ed ancora più minacciose — la guardia nazionale non valse a disciogliere gli assembramenti — la truppa era ancor meno ascoltata — delle artiglierie furono poste nei luoghi più elevati della città, ma la popolazione fu sempre più sorda alle raccomandazioni delle persone più assennate e più calme, e qualche disordine pare che sia avvenuto, benchè anche sopra questo argomento il Governo non ci faccia conoscere nulla.

Le relazioni che abbiamo da Milano sono che nulla è avvenuto; ma la popolazione col suo cupo silenzio mette più timore ancora, sapendo che fu vivamente commossa all'annuncio del cambiamento di politica del Governo.

A Palermo tumulti e tumulti a Napoli, e Genova si preparava essa pure a manifestazioni tutt'altro che pacifiche. In Firenze si tace, ma il fuoco cova sotto la cenere, ed i timori che si hanno nelle alte sfere governative sono abbastanza giustificati.

E tutto ciò, come dico, pel solo fatto della caduta del Ministero Rattazzi, per la nomina del nuovo e pel reale manifesto. Domani poi si saprà il definitivo sbarco dei Francesi, ed allora?... Speriamo nella buona stella d'Italia — nel senno che il popolo ha sempre dimostrato nelle grandi occasioni, e nell'alternarsi degli avvenimenti.

Del generale Garibaldi poco o nulla si conosce. Gli ottimisti nuovi e vecchi lo farebbero già retrocesso dai punti che occupava nei dintorni di Roma, ma io credo che ciò dicano per scemare l'entusiasmo che si ha per lui, e che invece deve essere una minaccia molto seria pel Governo dei preti se i Francesi, ad onta delle promesse governative e del Re d'Italia, hanno creduto di dover effettuare l'intervento.

La *Nazione*, divenuta organo officioso del nuovo Gabinetto, lo dice in prossimità di Roma, ed io credo che così sarà, mentre tutte le asserzioni degli altri giornali provengono pucchè altro da supposizioni, mentre il giornale di via Faenza deve saperlo dal Governo, il quale solo tiene in mano i cordoni telegrafici.

I nostri soldati non erano ancora la scorsa notte entrati nello Stato pontificio, ma si crede che lo saranno oggi. Essi occuperanno Viterbo e qualche altro punto secondario, mentre i Francesi andranno a Roma.

Giunti a Viterbo, il comandante militare italiano manderà un invito a Garibaldi di ritirarsi dietro l'esercito nazionale, se non vuole compromettere anche le pratiche diplomatiche in corso per la soluzione definitiva della questione romana.

Si calcola sulla conosciuta e tante volte provata abnegazione del generale, il quale, avendo fatto tanti sacrifici per l'Italia, vorrà fare anche questo: ma però molti dubitano che nella condizione in cui si trova voglia arrendersi a delle semplici promesse senza formali garanzie.

Sulle nuove nomine di ministri e di segretari generali nulla havvi di certo.

Venezia, 30 ottobre.

Un giornale di qui racconta con un'aria di compiacenza, che i lotti di beni ecclesiastici venduti all'asta l'altro giorno furono per la massima parte acquistati da un israelita. Non è difficile indovinare che quel giornale si chiama il *Veneto Cattolico*. Premesso che i danari si intascano e fanno buon pro da qualunque fonte essi vengano, premesso che i biglietti di banca non hanno confessione religiosa e non conoscono diversità di credenze, dobbiamo soggiungere per amore di verità, che quel giornale era assai male informato. Poichè i lotti acquistati dall'israelita non sono che sei, e non rappresentano quindi che una piccola frazione degli stabili alienati in quel giorno; e per giunta egli non ne acquistò nemmeno uno per conto ed interesse proprio. Del resto ha pagato in contanti; e l'erario non ci guarda più in là.

La curiosità del minuto popolo veneziano è presentemente occupata da madama Rattazzi e dall'ex-presidente del Consiglio. Quando escono di casa, si trascinano dietro uno sciame di curiosi, che li perseguitano con instancabile assiduità. Anche la celebrità ha le sue noie.

Rattazzi prima di abbandonare il potere, volle provare per un'ultima volta la voluttà della beneficenza; ed usò un'ultima cortesia a Venezia, creando fra i suoi figli un commendatore ed un cavaliere. Il cav. è il sig. Luigi Gerlin, segretario aggiunto del Consiglio di disciplina della Guardia Nazionale.

Madama Rattazzi e suo marito resteranno a Venezia fino all'apertura delle Camere.

Ora dopo un lungo digiuno, tutti i teatri della città ci spalancano le loro porte, meno la *Fenice*, la quale naturalmente aspetta la sera di S. Stefano per battere a raccolta e per radunare ne' suoi palchetti il fiore della società veneziana. All'*Apollo* spunta il codino di *Stenterello*. Del Landini, che lo rappresenta, si parla assai bene, e si aspettano grandi cose. Anche il *Nabucco*, che si prepara al S. Samuele, è percorso da una buona riputazione.

È una specie di antipasto, il quale ci stuzzicherà l'appetito pel carnevale, che si avvicina a gran passi, ma che probabilmente, se non si rimpinguano le borse, non troverà gli entusiasmi dell'anno scorso. B.

INSURREZIONE ROMANA

BOLLETTINO

Anche a Frosinone il governo provvisorio ha proclamato Vittorio Emanuele, rispondendo col fatto alle inesattezze del manifesto ministeriale.

Il generale Garibaldi avea ieri il suo quartier generale alle Casine delle Colombe, e gli avamposti suoi erano a tre miglia e mezzo dalla città.

Le forze di cui dispone sono ordinate in ventidue battaglioni, comandati da esperimentati capitani.

Nicotera era atteso ieri al campo di Garibaldi col rinforzo delle numerose ed agguerrite sue bande.

30 ottobre 1867.

Il Comitato

Dall'*Opinione*:

Le truppe francesi cominciarono a sbarcare a Civitavecchia, le truppe italiane sono entrate nel territorio pontificio.

Col più profondo dolore porgiamo l'annuncio che una bandiera straniera sventola di nuovo sul suolo nazionale.

Di chi la colpa? Non certo del presente Mi-

istero, il quale non ha assunto il potere che nella speranza di prevenire questa sventura e salvare il paese da una profonda crisi.

Per noi difatti il Ministero nuovo ed il proclama suonavano abbandono dell'inter-

vento. Ma la situazione era stata gravemente compromessa da un Ministero che spingeva alla guerra contro la Francia, intanto che lasciava disarmato il paese, e la Francia non ha voluto indietreggiare.

Entrati i francesi, il governo nostro ha sperduto l'ordine alle truppe nazionali di varcare i confini.

Si arresteranno i soldati francesi a Civitavecchia, ed i soldati italiani a Viterbo?

Noi lo desideriamo e vogliamo sperarlo; almeno siamo certi che il Governo farà tutti gli sforzi per ottenere questo risultato, al quale la Francia non potrebbe rifiutarsi, senza dimostrare una diffidenza ed ostilità che se potrebbero in qualche modo crederci giustificate dal passato, non troverebbero scusa al presente.

Che se la Francia si ostinasse di voler andare a Roma, in tal caso, lo diciamo apertamente, avremmo preferito che le nostre truppe se ne stessero al confine, prendendo il governo verso la Francia quel contegno che ci è imposto dalle circostanze. È la Francia che offende la massima del non intervento, è la Francia che abusa la libertà di azione che si era riservata. Noi riserbiamo la nostra per il giorno in cui potremo usarla, ricordando alla Francia la sua politica d'oggi.

Dalla Nazione:

— Alle dichiarazioni del *Moniteur* e al fatto dello sbarco dei Francesi in Civitavecchia il Governo del Re ha replicato con dichiarazioni non meno esplicite, e con un fatto non meno significativo.

L'occupazione dei Francesi di Civitavecchia scioglieva il Governo del Re dai vincoli che la Convenzione di settembre aveva creati all'Italia. Mentre i francesi ritornano sul territorio che in virtù di quel trattato avevano abbandonato, gli italiani per conto loro passavano quelle frontiere, che essi avevano promesso di non varcare.

La situazione acquista gravità per questi due fatti, compiutisi oggi, ma preveduti fino da qualche giorno. Se il Ministero non è riuscito a impedire l'intervento, non bisogna dimenticare che egli ha assunto il potere, quando dopo esser stato disdetto era per la seconda volta ordinato e posto in via di esecuzione. Il Ministero ha raccolto la triste eredità lasciata dai suoi antecessori, né è quindi da chiamarsi in colpa se non ha potuto impedire i primi effetti.

Una politica saggia, conforme agli interessi e alle aspirazioni nazionali, potrà ora prevenire conseguenze ancor più funeste. Ma occorre che il paese mantenendosi tranquillo faciliti l'opera malagevole, che oggi incombe al Governo del Re.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Siamo in grado di pubblicare il seguente stato delle forze militari che si trovano al confine pontificio.

ORBATELLO. Brigata Bottaco

- 1 battaglione del 36.
- 2 battaglioni del 85.
- 2 battaglioni del 19.
- 3 battaglioni bersaglieri 16. 39. 41.
- 2 squadroni Genova cavalleria.
- 1 batteria d'artiglieria.

(8 battaglioni, 2 squadroni 1 batteria).

RADICOFANI. Colonna Ratti.

- 1 e 21. battaglioni Bersaglieri.
- 4 squadroni Cavalleggieri di Monferrato.

(2 battaglioni, 4 squadroni).

POGGIO MIRTETO. Brigata Scaletta.

- 6 battaglioni Granatieri di Toscana.
- 3 battaglioni del 45.
- 2 battaglioni Bersaglieri 3. e 11.
- 4 squadroni Savoia cavalleria.
- 2 batterie.
- 1 compagnia Genio.

(11 battaglioni, 4 squadroni 2 batterie).

TERNI. Brigata Tarditi.

- 6 battaglioni del 37. e 38.
- 1 battaglione del 52.
- 2 battaglioni Bersaglieri.
- 2 squadroni Savoia Cavalleria.
- 2 squadroni Genova Cavalleria.
- 2 batterie.
- 1 compagnia Genio.

(9 battaglioni, 4 squadroni, 2 batterie).

ROCCARASA. Brigata Escoffier.

- 6. battaglioni del 43. e 44.
- 9. 12. battaglioni Bersaglieri.

(6 battaglioni).

ISOLETTA. Brigata Lombardini.

- 3 battaglioni del 28.
- 2 battaglioni del 27.
- 1 battaglione del 61.
- 1 battaglione del 72.
- 2 battaglioni Bersaglieri 26. 44.
- 1 batteria.
- 4 squadroni Novara Cavalleria
- 1 compagnia del Genio.

(9 battaglioni, 1 batteria, 4 squadroni).

FONDI. Colonna Negri.

- 1 battaglione del 61.
- 1 battaglione del 62.
- 1 battaglione Bersaglieri 22.
- 1 squadrone Novara Cavalleria.

(3 battaglioni 1 squadrone).

Totale truppe alla frontiera che erano pronte ad entrare

50 battaglioni.

6 batterie.

19 squadroni.

3 compagnie Genio.

(Gazz. di Firenze.)

MILANO. — Dal Pungolo:

Nella gravità della situazione presente noi crediamo che la misura liberale e più conveniente sarebbe quella di convocare subito il Parlamento — e di far così conoscere al paese ciò che esso conosce male, e confusamente.

Milano farebbe un vero atto pratico d'intelligente patriottismo, prendendo la iniziativa di un tale eccitamento al governo.

— Sappiamo che il Prefetto rifiutò il permesso di pubblicare gli avvisi della dimostrazione di questa sera non potendo ricevere il manifesto.

— Un'Ordine del giorno del Comando superiore della G. N., invita la milizia cittadina a voler rispondere coll'usato patriottismo all'appello, nel caso fosse chiamata a tutelare l'ordine pubblico ad essa affidato.

— Il *Secolo* di Milano pubblica un indirizzo presentato al prefetto da una commissione composta dei signori:

Deputato Giuseppe Mussi — Avv. Michele Cavaleri — Avv. Antonio Billia — Prof. Giacomo Oddo — Avv. Antonio Semenza — Dott. Ferdinando Trivulzi — Avv. Domenico Clerici — Avv. Angelo Mazzoleni — Prof. Giovanni Praloran.

VENEZIA. — Nel *Corriere della Venezia* leggesi:

Notizie che ci pervengono da varie parti delle provincie venete, sono concordi nell'annunciare come la vendita dei beni ecclesiastici dappertutto procede egregiamente e con eccellenti risultati.

BIELLA. — Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

Se la vendita dei beni ecclesiastici procederà in tutte le provincie d'Italia come nel circondario di Biella, il governo ed il paese non hanno che a bene augurarsi della legge d'incameramento del patrimonio della chiesa, cui cooperarono concordi.

Il giardino della mensa vescovile, di 8 giornate appena, sebbene in ottima posizione e terreno tutto fabbricabile, quotato di 23 mila franchi, fu comprato a 53 mila! Un aumento di 30 mila franchi non è certo poca cosa.

Tutti gli altri lotti furono venduti ed elevatissimo prezzo. Pare che le scomuniche inducano poco sui nostri capitalisti. Benissimo il paese ha impegnato il suo credito in questa operazione finanziaria, e conviene che lo sostenga.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Presse*: L'esercito di Lione, che deve esser portato a cinque divisioni, sta per cambiare nome e chiamarsi esercito delle Alpi. Esso ha dovuto cominciare ad accostarsi alla frontiera affine di essere al caso di passarla, appena sia stato commesso un atto di ostilità per parte dell'Italia sia contro Roma, sia contro uno dei nostri soldati.

L'apertura dello stato di guerra sulla nostra frontiera del mezzogiorno non può a meno di aver per immediata conseguenza misure di precauzione sulle nostre frontiere dell'est e del nord.

— Secondo il citato foglio, il segretario della Legazione francese a Roma, avrebbe fatto sapere al governo pontificio che la pre-

senza constatata di un solo soldato italiano sul territorio romano, strascinerebbe la Francia a dichiarare guerra all'Italia.

— La spedizione partita da Tolone si compone di sei fregate corazzate della squadra sotto gli ordini del viceammiraglio Gueydon: *Solferino*, *Couronne*, *Provence*, *Savoie*, *Gloire*, *Invincibile*, due avvisi a vapore di tre grandi trasporti: il *Gomer*, l'*Orénoque* e l'*Abatros*.

— Secondo la *France*, la flotta dell'Oceano di stazione a Cherbourg, ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire.

AUSTRIA. — Le agitazioni clericali continuano a manifestarsi in varie provincie della monarchia. A Klagenfurth circola un secondo indirizzo che chiede la conservazione del concordato, indirizzo però che al dire di un corrispondente non avrebbe incontrato troppo favore.

— Così a Makow nella Galizia ed a Reichenau nella Boemia, i clericali adoperano tutti i mezzi onde riescire a dimostrare che le popolazioni vogliono la conservazione del concordato. Tutte le arti però adoperate da quelli che girano in cerca di firme, riescono vane, ed oltre che gli indirizzi sulla conservazione saranno pochi, faranno pure un meschino effetto.

GERMANIA. — I deputati Braun e Michaelis, presentarono al Parlamento prussiano una risoluzione segnata di 128 firme, la quale chiede di approvare il trattato della Lega doganale colla condizione che gli Stati del Sud mantengano i trattati di alleanza; i trattati doganali dovrebbero perdere il loro valore, subitoché gli Stati del Sud si ritirassero dai trattati d'alleanza.

— Relativamente alle comunicazioni fatte dai fogli viennesi che il re di Prussia avesse invitato l'imperatore d'Austria nel convegno di Oos di far visita alla sua capitale, la *Nord. d. Allg. Ztg.* osserva: Nel carattere cordiale del convegno un tale invito, che presumibilmente fu reciproco, è tutto affatto naturale, senza che perciò noi possiamo garantirlo, e senza che dal non vederlo tantosto eseguito sieno da trarne vedenze politiche.

RUSSIA. — È stato pubblicato il programma del cerimoniale che avrà luogo domenica per la solennità del matrimonio del re della Grecia.

— La *Börsenzeitung* mentre smentisce il telegramma relativo alla nota del principe Gortschakoff sulla questione orientale, parla invece di un'interpellanza turca per la sospensione dell'imbarco di famiglie cretesi da parte della Russia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Le scuole rurali nella nostra provincia, sia maschili che femminili, vanno ora ad aumentare in numero assai rilevante. Abbiamo appreso che però in molti Comuni si ha difetto d'insegnanti, quantunque gli stipendi sieno fissati secondo le convenienze e la legalità. Tanti giovani dell'uno e dell'altro sesso che sono pur idonei a tenere un insegnamento primario, e che hanno anche bisogno di occuparsi; perchè non si presentano coi propri requisiti alla Presidenza del Consiglio Provinciale Scolastico, onde esser presi in considerazione nel conferimento di cotesti magisteri? Orsù, coraggio: fatevi avanti, o maestri e maestre aspiranti. Una domanda simile vi farà sempre onore, sarà certo molto favorevolmente accolta, e n'avrete utile voi stessi, e forse vi aprirà la via a rendere servizi importanti e graditi alla popolare istruzione.

L'ufficio di pubblica sicurezza, ottemperando agli ordini ministeriali telegraficamente inviati, recavasi ieri presso la Banca del Popolo depositaria del Comitato di soccorso per i feriti dell'insurrezione romana, e notificava lo scioglimento del Comitato intimando la consegna del denaro e delle carte relative, che però ne queste ne quello furono dati, perchè già tutto spedito innanzi, a destinazione. Dei membri del Comitato non trovavasi presente che l'egregio sig. Carlo Maluta cassiere. Non ci consta fin qui che il Comitato abbia emesso protesta di sorta.

L'istruzione privata, che tanto può influire anche allo sviluppo ed al perfezionamento della pubblica ed ufficiale, ci sta a cuore non meno di questa. È perciò che teniamo per ufficio gradito di poter a quando a quando coscienziosamente raccomandare qualche istituto privato, in cui fiorisca l'educazione e l'istruzione secondo lo spirito dei tempi. Facendo pertanto ben volentieri eco a voci di onesti padri di famiglie, che confidarono al Collegio-Convitto Barlese i propri figliuoli, noi lo segnaliamo come uno di quei

modesti istituti che, già accreditato meritamente per circa venti anni d'esperienza, ora intende di proposito stare a livello del nuovo indirizzo scolastico nazionale, avendo anche con buon pensiero chiamato per collaboratori nell'istruzione nuovi elementi, fra cui il veneziano Carnielli, maestro esemplare e lodatissimo per prove felici già da lui date in altri collegi. Tutto ci fa sperare che la nostra città debba molto impromettersi dagli istituti pubblici e da molti privati, ad incremento della istruzione ed educazione della gioventù.

Sappiamo che il dott. Enrico Nestore Lagnazzi ha presentato querela al R. Tribunale contro il gerente del giornale *l'Antenore*.

Le firme del lotto vediamo che novellamente si torna a smerciarle da spacciatori ambulanti, senza un ritengo al mondo. Un ingenuo giovano ieri stesso non ebbe peritanza di offerirne una in Piazza Civour, nel pien mezzogiorno, proprio a noi, da cui certo per i nostri precedenti non avea quel cattivello verun profitto a ripromettersi per simile negozio! Sappiamo anche che, per una male intesa tolleranza, è permesso alle Regie Prenditorie di esporre nelle proprie balconate e vendere coteste firme, quando è spirato il tempo utile al ricevimento delle giocate. Debbono però, in ogni caso, essere rilasciate al semplice prezzo di tassa legale. V'ha bensì chi pretende che lo smercio talora si faccia con aumenti abusivi. Se così fosse in realtà, sarebbe un inconveniente che varrebbe ben la pena d'interessare cui spetta a reprimerlo tosto e con tutto il rigore.

ULTIME NOTIZIE

Dal Diritto:

Un nuovo intervento francese in Italia era reputato pressochè impossibile, ed infatti l'Europa diplomatica se n'è lasciata cogliere quasi alla sprovvista. Ora per altro è fuor di dubbio che le principali potenze hanno incominciato un'azione che non sarà probabilmente improntata di troppa benevolenza verso la Francia.

— Corrono tristi notizie che pur troppo sembra abbiano fondamento sulla colonna comandata dall'on. Nicotera.

Essendo nelle vicinanze di Terracina, pare che trovisi minacciato da due corpi di papalini e che una fregata francese si appresti a sbarcar gente per precludergli ogni via.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 30. Leggesi nella *Gazz. Uffic.* Avendo il *Moniteur* di Francia annunziato che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia, il Governo del Re coerentemente alle dichiarazioni da lui antecedentemente fatte anche alle Potenze amiche in vista di tale eventualità, ha dato ordine alle regie truppe di varcare la frontiera per occupare alcuni punti del territorio pontificio.

FIRENZE 30. La *Gazzetta di Firenze* dice: Il Re ordinò stamane, ore 11 alle truppe italiane che varcassero il confine. — Le truppe mossero immediatamente alla volta di Civita Castellana, Orte, Acquapendente e Frosinone.

La *Riforma* dice, che Garibaldi avea ieri il quartiere generale alle Casine de' Colombe, e gli avamposti suoi erano a due miglia e mezzo da Roma.

PARIGI 30. Dal *Moniteur*. La flotta francese è arrivata la sera del 28 in vista di Civitavecchia. A quella data Roma era tranquilla. Le precauzioni imposte dalle circostanze erano prese per respingere un attacco.

Garibaldi trovavasi ancora ad alcune miglia da quella città. La calma continuava a regnare in Firenze, e le manifestazioni senza importanza che avevano avuto luogo a Torino, a Napoli, furono sciolte senza che succedessero disordini. Ora che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia, e che le truppe francesi sono in presenza delle bande rivoluzionarie che invasero i Stati pontifici, sarebbe quasi superfluo fare osservare che ogni corrispondenza colle bande stesse o coi loro capi, ogni incoraggiamento, ogni assistenza che loro darebbero col mezzo di sottoscrizioni od altra guisa costituirebbe un fatto contrario non solo alle disposizioni delle leggi penali, ma anche alla lealtà e devozione dovuta al paese. Il Governo calcola sul patriottismo di tutti gli organi della stampa qualunque sia l'opinione che difendano, e spera che non avrà a ricorrere alla severità della legge.

Fu intentata l'azione penale contro l'articolo pubblicato nel *Courier Français*, col titolo *l'Intervento*.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 6154.

EDITTO

La Regia Pretura di Camposampiero rende noto che sopra requisitoria 20 p. p. agosto N. 64 68 del R. Tribunale di Treviso saranno tenuti nella propria sede e nei giorni 22 e 29 p. v. gennaio e 5 successivo febbraio dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane tre esperimenti d'asta dei seguenti beni immobili presi in esecuzione dai signori Giacomo Dottor Mantovani — Orsetti di Lorenzo e Giuditta Ventura vedova Terni fu Giuseppe di Treviso, contro Romano Gasperini detto Bomo fu Antonio ora abitante a Barbarano.

BENI DA SUBASTARSI

In Provincia di Padova distretto di Camposampiero in comune censuario ed amministrativo di Trebaseleghe.

Lotto I.		L. C.	
Mappale N.	Pert. C.		
577 Casa colonica	>	96	42 08
578 Orto	>	22	1 23
579 Orto	>	20	1 12
580 Prato arat. arborato	>	95	4 43
581 Arat. arborato vitato	>	70	22 06
In comune censuario di S. Ambrogio ed amministrazione di Trebaseleghe.			
231 Prato	Pert. C.	5 66	25 41
234 Arat. arbor. vitato	>	9 72	46 27
1303 Prato	>	4 87	21 87
1304 Arat. arb. vit.	>	14 36	53 42
1305 Id.	>	1 06	3 94
232 Prato	>	1 28	5 75
233 Arat. arb. vit.	>	4 76	17 71
235 Id.	>	9 85	36 64
236 Arat. arb. vit.	>	6 66	24 78
237 Prato	>	6 13	15 26
238 Id.	>	3 37	15 06
239 Id.	>	1 81	8 09
240 Id.	>	72	3 32
241 Arat. arb. vit.	>	2 68	12 76
242 Id.	>	12 80	60 93
243 Id.	>	12 12	57 69
244 Id.	>	51 69	27 08
245 Casa colonica	>	89	60 52
246 Orto	>	21	1 17
247 Prato	>	1 72	7 69
248 Arat. arb. vit.	>	3 51	16 71
257 Id.	>	92	4 —
Valore di stima in it. L. 11,193.		118 82	576 99

Lotto II.		L. C.	
Mappale N.	Pert. C.		
174 Orto	>	184	10 23
175 Id.	>	26	1 44
176 Id.	>	35	1 45
177 Casa colonica	>	295	57 60
178 Prato	>	45	1 13
179 Arat. arb. vit.	>	12 56	47 10
180 Id.	>	16 43	61 61
193 Id.	>	6 70	25 13
194 Arat. arb. vit.	>	15 28	57 50
195 Id.	>	14 81	55 74
197 Id.	>	6 15	23 06
198 Prato	>	1 18	5 31
199 Id.	>	2 99	13 37
200 Id.	>	3 17	14 17
201 Arat. arb. vitato	>	10 95	52 45
203 Id.	>	13 45	50 44
Valore di stima L. 7350		109 54	478 20
Lotto III.			
Nello stesso Comune cens. di S. Ambrogio ed amministrativo di Trebaseleghe.			
50 Arativo	Pert. C.	1 09	4 50
256 Prato	>	3 13	7 79
258 Molino da acqua con casa	>	1 19	205 60
259 Prato	>	75	3 35
260 Arat. arb. vitato	>	18 04	67 11
261 Id.	>	5 34	25 42
262 Prato	>	3 88	17 34
263 Id.	>	6 83	30 74
266 Arat. arb. vitato	>	12 66	60 64
369 Id.	>	8 75	32 81
Valore di stima it. L. 14,795		11 66	455 30

CONDIZIONI D'ASTA

1. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto.
 2. L'asta sarà aperta sul dato di stima di it. Lire 11,193 pel Lotto I., di it. Lire 7350 pel Lotto II e di ital. Lire 14,795 il Lotto III.
 3. Fra i diversi aspiranti sarà preferito quello che avrà fatta un offerta complessiva.
 4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione Giudiziale di un decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli Lotti, ai quali intendesse di aspirare, da effettuarsi in valuta legale.
 5. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.
 6. Entro giorni 14 dal giorno della delibera, dovrà l'acquirente depositare nella cassa forte da giudiziali depositi del regio Tribunale di Treviso, il prezzo d'acquisto in moneta effettiva legale detratto però da questo l'importo del deposito e delle imposte che fossero eventualmente pagate.
 7. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti allo stabile subastato e da quel giorno in poi, avrà la piena utilizzazione facoltizzata ad ottenere il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni medesimi, posto che abbia comprovato di avere adempiuto a tutte le condizioni d'asta.
 8. Mancando a taluno degli obblighi sopra contemplati gli immobili saranno reincentati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, ritenuto il fatto deposito ad erogazione delle spese relative ed a deconto dell'eventuale indenizzo.
 9. Le spese della delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà ed ogni altra staranno a carico del deliberatario.
- Il presente editto verrà inserito per tre volte nel giornale di Padova e pubblicato all'albo Pretoriale, su questa piazza e su quella di Trebaseleghe.

Camposampiero dalla R. Pretura li 20 settembre 1867.

IL R. PRETORE
DR. ZILLER

(1. pubb. N. 404)

L. CALVI Cancellista.

N. 8542. EDITTO
Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Gemini per se e quale assuntore dello stralcio della cessata Ditta mercantile Francesco Gemini e comp. di Trieste che il sig. Eugenio Carraro possidente qui domiciliato rappresentato dall'avvocato Tergolina produsse tante in suo confronto quanto dell'avv. sig. Vincenzo D. Svideroschi di Verona quale curatore dell'interdetto Carlo Palmarini pure di Verona la Petizione 29 agosto p. p. N. 8542 nei punti.

I. Dovere i rei convenuti, ognuno per quanto li riguarda entro 14 giorni, liberare e sottrarre la casa in questa città, via delle Albere, in senso al Mappale N. 5053, colla superficie di pert. 0.16, colla rendita di austr. L. 99.00 marcata coi bivici N. 4288. 3709, di proprietà dell'Attore, l. alle iscrizioni: a, di pignoramento 7 settembre 1852, N. 1120, 206 accordato dal R. Tribunale di Padova col decreto 31 agosto 1852, N. 16304, in base alla Convenzione 10 luglio 1857, N. 7997, nella somma di L. 3407.37 effettive, per Lire 1218, 45 in banconote, e per A. L. 136 di liquidate spese, e pegli interessi decorsi e decorribili, rinnovata il 10 settembre 1862 sotto i N. 1225 e 293, a favore della ditta Francesco Gemini e comp. ed a carico di Gio. Batta Pastrovich fu Giuseppe; b, di prenotazione 24 aprile 1851 N. 478, 73, a favore ed a carico come sopra presa in base al decreto 23 aprile 1851 N. 7873 di questo Tribunale, e sua conversione in effettiva iscrizione, eseguita nel 31 luglio 1851 N. 899, 416, a cauzione di austr. L. 4681,15 pari a Fiorini 1527,11 reiscritta e l'una e l'altra nel 7 agosto 1864 ai N. 1027, 476; c, di pignoramento 5 luglio 1851 N. 790, 135 a favore ed a carico come sopra, accordato dal Tribunale di Padova col Decreto 4 luglio 1851 N. 12230, per la somma di Austr. L. 1725,37 ed interessi del 6 0/0 dal 6 Maggio 1851, e per austr. L. 10,43 spese di protesto e rivalsa, e per austr. L. 100 di spese da liquidarsi reiscritta nel 3 agosto 1864 sotto i N. 1028, 157 e II. alli annotamenti apparenti al margine delle prefatte iscrizioni cioè: I. il suppegno 30 agosto 1854 N. 1218, 175 a favore di Carlo Palmarini ed a carico di Francesco Gemini, accordato dal R. Tribunale di Padova con decreto 29 agosto 1854 N. 10419 in via di prenotazione, a cauzione di austr. Lire 1500 rinnovata nel 3 agosto 1864 N. 1035, 159, 2, quello 30 agosto 1854, N. 1219, 176 accordato dallo stesso tribunale a favore ed a carico come sopra, col decreto 29 agosto stesso N. 10420 in via di prenotazione, a cauzione di austr. L. 1000, rinnovato nel 3 agosto 1864 ai N. 1036, 160, 3, quello 30 agosto 1854 N. 1220, 177, a favore ed a carico come sopra, accordato dallo stesso Tribunale col decreto 29 agosto 1854 N. 10417 in via di prenotazione, a cauzione di austriache L. 1000, rinnovato nel 3 agosto 1864 N. 1037, 161; 4. quello 30 agosto 1854, N. 1221, 178 a favore ed a carico come sopra, accordato dallo stesso Tribunale col decreto 30 agosto 1854 N. 10425 a cauzione di austr. Lire 1500, rinnovato nel 3 agosto 1864 N. 1038, 162, 5, quello 30 agosto 1854, N. 1222, 179, a favore ed a carico come sopra, accordato dallo stesso Tribunale col decreto 29 agosto 1854 N. 10418, a cauzione di austriache Lire 1400, rinnovato nel 3 agosto 1864 N. 1039, 163.

II. Essere facoltizzato l'attore stesso a procedere alla liberazione e cancellazione delle iscrizioni ed annotamenti di cui al capo I, da se solo all'appoggio della sentenza che verrà pronunciata, ed a spese del convenuti, qualora d'essi non vi si prestassero nel termine assegnato.

III. Dovere finalmente li rei convenuti e nel termine di 14 giorni rifondere solidariamente le spese che si protestano.

Ed avendosi ad esso sig. Francesco Gemini con odierno dec., pari N. costituito a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro sig. Donati che lo rappresenti potrà munire il detto patrocinatore nominato dai necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, con avvertenza che in detto dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici come di metodo.

Il Presidente ZANELLA
Padova 6 settembre 1867.
Dal R. Tribunale Provinciale
(3. pubbl. N. 358) CARNIO D.

N. 6420. EDITTO
Si rende noto che sopra nuova istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova saranno tenuti in questa sede giudiziale nei giorni 20 e 27 p. v. gennaio e 12 successivo febbraio, dalle ore 9 mattina alle 2 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita del mappale N. 49 arat. arb. vit. della superficie di pertiche 1,31 e dalla rendita di austr. Lire 5,23, posto in Comune censuario di S. Michele delle Badesse ed intestato a Rigate Giovanna di Girolamo maritata Pittarello livellario alla Fabbriceria parrocchiale di S. Michele delle Badesse. Tale vendita seguirà sotto le condizioni portate dall'editto stato inserito nei numeri 110, 115 e 120 del Giornale di Padova del corrente anno.

Il presente editto sarà affisso a questo albo Pretoreo, su questa piazza, ed inserito per tre volte nel giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Camposampiero li 30 settembre 1867.
Il Pretore
Dr. ZILLER.
(2. pubb. N. 410.)

È in vendita al prezzo di It. L. 1.00
ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione e interamente rivista e notabilmente aumentata
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

DELLE SCUOLE ELEMENTARI NELLA PROVINCIA DI PADOVA
al prezzo di centesimi 50
PER L'ANNO SCOLASTICO 1867-68
È vendibile
ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO
IL CALENDARIO